



L'ANNO SI CHIUDE SENZA PERMESSO

La Giunta capitolina ha annunciato in conferenza stampa, senza neanche aver preventivamente avvisato i rappresentanti dei lavoratori, il taglio del c.d. "permesso stipendio" a partire dal prossimo mese di gennaio.

L'occasione è stata offerta dalla ratifica del contratto decentrato, con cui sono stati concessi gli ultimi residui del salario accessorio, giunti con circa un anno di ritardo. In una sorta di sprint finale, l'Amministrazione si è posta l'obiettivo di chiudere entro la fine del 2010 varie partite strategiche: il nuovo CCDI, le procedure di riqualificazione e progressione verticale, i rinnovi dei contratti a termine, la definizione dei criteri per il rinnovo delle posizioni organizzative e, da ultimo, l'abolizione del permesso per il cambio assegno. Questo istituto, di fonte regolamentare interna e non di natura contrattuale, è stato oggetto di numerosi attacchi reiterati nel tempo fino alla sua soppressione, definitiva e senza alcuna contropartita, avvenuta grazie alla decisione unilaterale della Giunta Alemanno, un vero regalo di Natale ai dipendenti capitolini (che sentitamente ringrazieranno). Bisogna porre l'accento sul fatto che tutte le partite elencate sono state portate a termine con metodi poco trasparenti, incoerenti e sommari e, per alcune, mettendo in atto violazioni e/o omissioni di norme procedurali. Per tutti valga l'esempio delle progressioni verticali, per le quali, a parte i vizi procedurali, sono stati prevaricati tutti i criteri di buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione.

Una leadership, dunque, che vuole apparire efficiente, decisionista e innovativa, ma che in realtà occulta l'implosione di un sistema, come hanno dimostrato i casi esemplari della parentopoli romana, arrivati a coinvolgere i massimi vertici cittadini, o le ripetute infrazioni in materia di contratti pubblici oggetto di costanti richiami da parte dell'Autorità per la vigilanza. Emerge, così, un quadro composto da un coacervo di relazioni e comportamenti spregiudicati che svelano l'istinto predatorio e autoritario di una nuova razza di amministratori, emuli dei predecessori ancorché dotati di maggiori appetiti. Con buona pace dei sindacati, questa Amministrazione ha dato vita ad una incalzante stagione di riforme "materiali" dell'organizzazione del lavoro e del funzionamento dell'ente attraverso cui, senza neanche alludere alla fase negoziale, è stata attuata la sostanziale devoluzione delle funzioni del Comune di Roma.

Apparentemente, l'anno si chiude in ascesa, ma a ben guardare la nave sta affondando e con essa le promesse di gloria: il commissario straordinario per la gestione del piano di rientro, ad esempio, verrà finanziato sottraendo le risorse al programma assunzionale 2009 e Roma Capitale, inesauribile fonte di propaganda, rimarrà un sogno nel cassetto dei burocrati, grazie al decreto "milleproroghe" che ha vanificato la possibilità di approvare in tempo il secondo decreto di attuazione della riforma.

Siamo nel guado: da una parte una crisi epocale di sistema e dall'altra l'arroganza di un potere senza più freni né idee. L'intera classe dirigente - politica, amministrativa e sindacale - non merita più alcuna fiducia. Bisogna farglielo sapere!

BUON ANNO NUOVO, MA SENZA ESAGERARE!